

IL SAGGIO

La lunga storia del pregiudizio contro le donne

Contro le donne

Paolo Ercolani
Ed. Marsilio
17.50 euro



(S.F.) Il femminicidio, oggi al centro delle cronache, è tutto meno che un portato della modernità. E il pregiudizio che gli sta alla base - l'inferiorità della donna e l'opportunità di esercitare il controllo su di lei - non solo è fra i più antichi del mondo, ma non è nemmeno prerogativa della cultura islamica, come si pretende. Il consenso intorno ad esso, invece, «ha rappresentato il più grande e atavico collante della cultura occidentale», accomunando con argomentazioni simili antichi e moderni, atei e religiosi, conservatori e progressisti. A sostenerlo è il filosofo Paolo Ercolani nel libro "Contro le donne" (Ed. Marsilio), che chiama in causa - fra i responsabili del radicamento del luogo comune - mitologia e religione, filosofia e scienza, con "imputati" del peso di Platone e sant'Agostino, Aristotele e san Tommaso, fino a Nietzsche che scrive nello "Zarathustra" «Vai dalle donne? Non dimenticare la frusta!»

Solo nel riconoscersi tutti come esseri umani, argo-

menta l'autore, si supererà il pregiudizio contro le donne, e gli stessi uomini acquisiranno più consapevolezza del loro stare al mondo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

